Anno II. Trieste, Venerdì 2 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 663

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

# IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

## Il matrimonio e la salute

Il professor Bertillon ha publicato un importante lavoro statistico sul matrimonio, in rapporto alla salute publica.

In esso mostra che tutti i mali, i quali affigono l'umanità, di preferenza attaccano i celibi che gli ammogliati. La morte, tutte le malattie in genere, comprese le mentali, le cattive abitudini, i vizi, i delitti, il suicidio, sono più comuni nei celibi.

La prole esercita una benevola influenza sul matrimonio.

La vedovanza senza prole riespone l'uomo a tutti i danni del celibato.

La vedovanza con figli mantiene l'uomo nelle stesse condizioni dell'ammogliato.

Le osservazioni del Bertillon non sono basate su congetture, ma su solidi studi statistici. Egli studia comparativamente l'uomo nei suoi tre stati sociali — celibato, matrimonio, vedovanza.

A ciascun' epoca della vita, dopo il ventesimo anno fino alla vecchiaia, a parità di circostanze, muoiono più celibi che ammogliati.

Fra i 25 e 30 anni la mortalità dei celibi è doppia di quella degli ammogliati. Ogni anno poi, ogni 1000 individui muoiono 10 celibi e 5 ammogliati. Eguali sono i rapporti statistici per tutti gli altri anni.

Fra i 45 e i 50 anni -- ogni anno per ogni 1000 individui muoiono in media 11 ammogliati, 20 vedovi e un numero quasi doppio di celibi.

Se l'uomo ammogliato rimane vedovo, le sue condizioni peggiorano, e per tutte le età, diventano più tristi che non fossero prima del matrimonio.

Per i giovani vedovi si avvera che fra i 25 e 30 anni, per ogni anno e per ogni mille individui, non si ha più la mortalità del 16 0|00 (come per gli ammogliati) ma bensì quella di 22 0|00, perciò quattro volte più grande.

La mortalità dei vedovi a 25 anni diventa perciò altrettanto frequente quanto quella degli ammogliati a 60.

Questa cifra va scemando col crescere degli anni, così i vecchi vedovi muoiono nelle stesse proporzioni dei vecchi celibi.

Una eccezione la formano i giovani che si ammogliano avanti i 20 anni. A questa età il matrimonio è funesto. Per ogni anno i giovani sposi al disotto di 20 anni, muoiono nelle proporzioni del 50 0|00. I giovani scapoli a parità di condizioni, moiono solo nella proporzione del 7 0|00. La causa più comune della morte di questi giovani sposi è la tisi.

Nelle donne si incontrano circa le medesime risultanze; ma meno costanti.

La mortalità delle vedove sorpassa, in tutte le età, quella delle maritate e ciò è in rapporto identico a quello degli uomini. Così tra i 25 e i 30 anni, si hanno per ogni anno, 17 decessi su 1000 tra le vedove e solo 9 fra le nubili.

La mortalità delle nubili subisce forti alternative. Così avanti i 25 anni è alquanto inferiore a quella delle maritate (8 in luogo di 10 decessi per 1000).

Le cause più comuni della morte delle giovani maritate provengono dalle cattive gestazioni e dai parti infelici. A partire dai 25 anni i pericoli della morte nelle donne maritate non aumentano quasi più fino al 50 anni, mentre quelli delle vecchie zitelle aumentano rapidamente. A 45 anni sorpassano quelli delle vedove, e restan superiori fino alla estrema vecchiaia. Da ciò si apprende che la vedovanza è meno funesta alle donne che agli uomini.

Perciò il matrimonio, anche per le donne, è preferibile al celibato.

Il Bertillon, con i dati statistici alla mano, prova che sì nell'uomo che nella donna, in rapporto alla salute, il matrimonio è preferibile al celibato ed alla vedovanza.

## L'ELDORADO DEI LADRI

Don Manuel Gil Mestre è il governatore di Barcellona. Parlando col corrispondente del *Petit Marseillais*, l'Eccellentissimo signore non ha fatto precisamente il panegirico della città affidata alle sue cure.

— In nessun luogo — egli ha detto — gli attacchi contro la proprietà sono così numerosi come a Barcellona. Non si sono mai veduti in una sola città tanti ladri uniti, sì fortemente organizzati. Par di sognare, di vivere in pieno secolo decimosettimo mentre si è in presenza dei fatti seguenti:

„A Barcellona, i ladri hanno un direttore supremo. Questo capo gode di una grandissima considerazione fra' suoi e anche fuori dei suoi. Egli ha grasse rendite, è ben allogiato, nutrito e vestito. Lo si vede sempre nei posti migliori, al teatro, alle corse dei tori, in chiesa, dappertutto. Sotto i suoi ordini agiscono direttori" di distretto. Ogni distretto della città ha alla testa un direttore. Alla sua volta ogni direttore ha in ogni quartiere un „vigile" posto sotto i suoi ordini, che indica i tiri da fare e sorveglia l'azione.

„I ladri non sono scelti in una sola classe della società. Tutte forniscono il loro contingente. Questi sono operai girovaghi, quelli contadini invidiosi altri negoziantucci falliti, o *caballeros* rosi da vizi.

„I ladri hanno i loro luoghi di convegno; si incontrano ora in un publico passeggio, ora in un caffè, al teatro, o in una taverna. Si ripartiscono in gruppi, ognuno dei quali ha la sua specialità. Questi sono i *taruyistas*, che, ben armati, sorprendono il viandate attardato di notte e con la pistola o con lo stile alla gola, gli intimano: la borsa o la vita. Quelli sono i *timadores*, che fingono la scoperta di un tesoro che propongono di dividere con la vitima, di cui il capo ha fatto loro nota la ingenuità. Ci sono i *topistas*, che mettono a ruba le case in assenza dei padroni; gli *atracadores*, ecc.

„C'è da perdersi in questa classificazione molto più che anche i gruppi si suddividono in sezioni. C'è la sezione di

---

## I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(20)

Un altra volta sulla costa d' Africa le febbri delle paludi avendogli ucciso tutto il suo equipaggio, eccettuato un mozzo e un marinaio, egli li persuase che erano abbastanza numerosi per fare la manovra. Egli si mise alla barra, loro tre soli ricondussero a Bordò, dalle coste del Senegal, un gran legno da tre alberi che portava il nome di *Malabar*.

Fu arrivando da questo pericoloso viaggio, che egli provò uno dei più grandi dolori della sua vita: il signor Salvetat non era più. L'armatore avea dovuto soccombere ad una malattia di languore. La morte di sua moglie, rapita al suo amore un anno prima, l'avea sì crudelmente afflitto, che gli fece venire il male che lo condusse alla tomba.

— Briccone d'un armatore, sogghignò Peyretorte, egli avea decisamente l'anima sensibilissima.

— Ecco un inconveniente, che se credo alla vostra fisonomia, non sarà mai la causa della vostra morte, disse Coquelicot in modo metà motteggevole, metà fiero.

— Continuate, dottore.

— Giacomo aveva venticinque anni, allorchè morì il signor Salvetat che lo fece suo erede universale. Ora l'armatore lasciava una fortuna di circa tre milioni.

— Tre milioni! esclamò Peyretorte, tre milioni; questo capitano ha dunque centocinquantamila franchi di rendita! Avete ragione, ciò che ci dite è interessantissimo.

Coquelicot non perdeva di vista il banchiere, l'aspetto del quale s' era animato e che a sua insaputa, gettava intorno a sè degli sguardi pieni di cupidigia.

— Cramoizan, riprese il dottore, ha più di centocinquantamila franchi di rendita per la sola ragione che ha fatto fruttare la fortuna del padre Salvetat, e che tutti i suoi beni sono di commercio. Tosto che egli fu in possesso della sua nuova fortuna volle usarne a suo piacere. Spesso aveva riflettuto alla sua situazione sociale, e in quei momenti si domandava con spavento che cosa sarebbe divenuto se il sig. Salvetat non si fosse trovato a Cramoizan il giorno che era stato abbandonato. Egli si sentiva allora penetrato di riconoscenza pel suo benefattore; ma ciò non gl' impediva di pensare che vi erano nel mondo migliaia di infelici, i parenti dei quali, sfortunati o crudeli, se ne erano separati per sempre. Fra essi potevano trovarsi dei bravi ragazzi dotati di istinti i più generosi e che in mancanza di un sostegno, erano forse sul pendio del male o sulla gran strada della miseria.

— È un sentimentale questo ragazzo, disse Peyretorte.

Coquelicot taceva, ma ascoltava avidamente.

— Non è mio dovere, disse egli un giorno, di dare a quelli che sono miei compagni di infortunio la parte di ben essere la quale hanno diritto su questa terra, e di consacrare i beni considerevoli, che mi ha lasciato il mio onesto padre adottivo, a addolcire la sorte dei trovatelli che il cielo invierà sulla mia via? E da quel momento la migliore raccomandazione per essere ammessi a bordo delle sue navi, e nei suoi uffici, fu di non aver mai conosciuti i suoi parenti, o d' essere il figlio di qualche povera donna ingannata ed abbandonata.

— È ridicola, e quest' originale finirà per interessarmi, disse Peyretorte.

— Non vi è capitano delle sue navi, riprese il dottore, non vi è secondo, luogotenente, e salvo rarissime eccezioni, non vi è marinaio che non siano nelle condizioni del suo programma.

— Tutti bastardi! è ammirabile!

— Avete trovata la vera parola, Peyretorte, è ammirabile; poichè, come avete pensato or ora, non avendogli potuto accogliere tutti i diseredati del globo, ha scelto fra essi i migliori soggetti, i quali non solo hanno presso lui salari abbastanza elevati da permetter loro di economizzare una parte, ma ancora tutti, senza eccezione, partecipano ai benefici della sua casa.

Così tutti i suoi marinai si farebbero rompere la testa per evitargli un disturbo. Ve ne sono tra essi alcuni dei quali Cramoizan ha salvato personalmente la vita e non ho bisogno di aggiungere che quell sono fanatici.

La loro devozione, il fanatismo che essi hanno concepito per lui si è ingrandito di tutto il rispetto unito all'ammirazione che uomini abituati ai pericoli i più straordinari professano per la meravigliosa bravura della quale ha dato prova in tante

---

non aveva esitato a concedergli. E così si erano veduti molte volte durante l'assenza di Corentin al quale Giovanna s'era ben guardata di confidare il suo segreto.

Giovanna amava con tutte le forze della sua anima, ma onestamente, salvaguardata dalla sua dignità di fanciulla fiera e casta contro le debolezze dei suoi sensi.

E colui che essa amava, fidando che gasse la sua assenza della vigilia. Ma la povera Giovanna ebbe uno bello scendere dal portiere alle ore solite della distribuzione. Non fu recapitata alcuna lettera per lei.

Nel pomeriggio uscì per recarsi al parco Monceau dove aveva incontrato Benedetto per la prima volta, e dove in appresso aveva avuti molti appuntamenti con lui.

Per quella specie di pervertimento nella ... abbandonata per correr dietro ad altri amori!

Così pensò Giovanna. E i suoi occhi nerissimi lampeggiarono, e si svegliò in lei una furiosa gelosia e il desiderio irrefrenabile di scoprire questa rivale.

Giovanna Ledrut aveva ereditato da suo padre la furberia paziente del poliziotto, e un coraggio a tutta prova capace di resistere a qualunque ostacolo.

Quindi, appena le si piantò in capo la ... allontanare da colei che amava tutte le noie e tutti i dolori.

Ma egli non potè nulla indovinare.

Giovanna rimase impenetrabile.

Ella conosceva l'indirizzo di Benedetto che abitava in via Pigalle, e dopo lunghe esitazioni si decise di andarvi.

La portinaia, alla quale domandò l'indirizzo di Benedetto, la guardò curiosamente e poi rispose:

— Il signor Benedetto non è in casa e

(Continua).

---

I. - N.° 664

... volte al giorno
... esce alle ore 5 ant.
... 2 — arretrati soldi
... meriggio vendesi a un
... il giornale: Corso N. 4
... è aperto dalle ore 5
... otte. — Si rifiutano le
... — Non si restituiscono
... anche non publicati.

...inariamente ani-
...e sereno, l'aria
...raffica di vento
...nto in tanto nu-
...lgevano i gitanti.
...nate eccezionali
... un po' meglio

...i **spetta**, che
...za ha luogo prin-
... strada d'Istria
...cca secca, che si
...che passa e ad
...ffocando i poveri

...a non starebbe
...a straordinaria-
...co inaffiamento.
...della importan-
...la dell'Istria, non

...gni anno si tace
... sicchè *gabbato*

... Verso le $8\frac{1}{2}$
... piazza N. 46,
...ito che al se-
...3 in via S.ta
...piccato il fuoco.
...ogo di accorrere
... bene di consi-
...gli recato l'an
... lui sopra luo-
...ente quel soc-
...ssario, e nel
...ra persona ad

...ono chiusa la
...casigliani, che

... di piazza e il
... in una stanza
... e che questa
...lla rispettiva
... ad una mac-

... lumicino ad
... dinanzi a una
...l vento aveva

...i vigili, ma

...rmò nell'abi-
... padrona di
...ulo.

**Luogote-**
... accompagnata
... presentò ieri
... certa Elisa
...4, abitante in
...e ritornando
...ica alla Luo-
...le dell'ufficio
... lacera con-
...i alla testa.
.... La rappre-
...ma seconda
... non avrebbe

... poltroncine,

...mo, Galauca
... prima che

...pezzi riusci-
...riginalità di

...le, giurò a
... di vincerla

... sua anima,
... che l'altra
...aso — il
...ni — stava
...no di suo

...o' era non
...occupazioni
... interrogarla
...a sua tri-

...orentin si
... chè dubi-
... allontanare

Incominciar
cori e l'orcb
superiori al
bene fusi i
conda. Paolo
stra, merita
E dacchè
*Donna Juan*
niamo di vo
brava artist
minentemeni
voce riesca
corretto.
*Donna J*
supplisce all
ed alla pove
gambe che
che valgono
Il publico
bio: lo ha
mente.
*Fabris*, ch
la sua voce
non trova p
coro, il qua
E' conosci
Rinaldi.
Veniamo
ovazioni ind
alla musica
di chi ne h
Fu omess
zetto del pr
a richiesta,
In comple
scarsa, appl
In codesta
spressione d
Registriamo
**Scuola**
**grafia**. A
chiamo l'ora
1883-1884.
*Sezione m*
Demonte), l
alle 9 pom.
*Sezione fe*
Morpurgo) L
alle 7 pom.
La prima
5 Novembre
corso femm
maschile ne
reale superio
**Abbru**
**mondizi**
pati di tale
allorquando
nitarie eccez
autorità, sta
a gara nel
repressione e
lontanare pe
germi della
che fosse po
zioni e nei l
E ci ricor
mente del si
per adottare
abbruciare le
spazzature de
case.
Troviamo
che l'ufficio
d'igiene a B
utile di adot
perciò si var
in Inghilterr
sistema dei
convenienti g
Fattane pr
aderito ed h
capo idraulic
la costruzion
presentarlo
zione.
La nostra
potrebbe anc
proposta e pr
patria rappre
Le misure
a qualche co
certamente d
cia, e a gua
sogna aspett
**Cuoca** [illegible]
Domenico Pe
via Pozzo di
Capitelli inna
*mazia*, si a
finestra che
vi facesse la
che non meri
Ma la cuo
poichè vista
gli gettò co
acqua calda cagio
ture.

Il ragazzo si diede ad urlare. Raccolto da qualcuno venne fasciato con della bambagia e condotto a casa.

In conseguenza di ciò il poverino avrà per qualche giorno il viso enfiato.

**Lo stile è l'uomo**. Stile o stilo suona la stessa cosa, ma dalla maniera di esporre i propri pensieri in iscritto a quella di forar la pancia a chicchessia ci

---

quelli che *fanno* soltanto gli orologi, di quelli che *fanno* la borsa, di quelli che vanno per le case da giuoco, pei passeggi, ecc.

„I ladri comunicano tra loro con un gergo particolare. Hanno mezzi per riconoscersi, chiamarsi e portarsi soccorso a vicenda. La società è retta da statuti in regola."

Tutte queste belle cose sono state rivelate dal governatore, il quale ha promesso di dare a quella gente una caccia senza pietà e di purgarne la città. Desiderio lodevolissimo, ma che non sarà pago se non si cambia la polizia, e se una polizia nuova non introduce nuovi costumi. Giacchè ciò che ora ha permesso l'immunità dei malfattori in Barcellona è che essi comprano coloro che hanno l'incarico di sorvegliarli.

## In giro al mondo.

**Imitazione di carte antiche.** Non c'è cosa preziosa, dai brillanti ai biglietti di banca, che non sia stata falsificata dalla umana ingegnosità.

Adesso una casa di Düsseldorf in Germania, la casa Rangette e Figli ha trovato il modo, e n'ha ottenuto brevetto privilegiato, di dare a qualsiasi carta, documento, o libro tutti i caratteri dell'antichità.

Una volta ci si era provato a mezzo di acidi; ma gli acidi sono, come si sa, corrosivi e in breve struggevano i fogli, che s'erano voluti in tal modo falsificare.

La casa anzidetta, invece, è ricorsa all'anilina. Essa immerge prima i fogli in un bagno di questa sostanza colorante, poi gli spruzza ciascuno di goccie a vari colori, acciocchè assumano l'aspetto della muffa. Finalmente ne bagna gli spigoli di spirito, cui mette il fuoco, spento il quale i fogli rimangono smussati e frastagliati, come appunto sono quelli delle opere di vecchia data. Addio codici antichi.

Notiamo che nel bel mondo la carta da lettere di moda è a similitudine antica!

**Le reliquie di Gatschina.** Il 24 corrente furono trasportate solennemente nella cattedrale di San Paolo di Gatschina (residenza imperiale russa) le reliquie che trovavansi nella chiesa del castello della residenza istessa.

Tali reliquie consistono in alcuni residui del cadavere di San Giovanni Battista, in un'immagine della Beata Vergine dipinta dall'evangelista S. Luca ed una croce preziosissima, le quali reliquie furono portate a Gatschina il 24 ottobre 1799 dai cavalieri gerosolimitani di Malta e colà ricevute con grande solennità dallo czar Paolo I.

**Una ragazza che accoltella la sorella.** Un triste fatto — scrive la *Gazzetta Livornese* del 30 — accadde, ieri sera, poco dopo le sei in via Greca

Due sorelle, Elettra Desidera maritata Spinetti, e Maria Desidera, maritata Galatolo, son due sorelle, le quali si vogliono tutt'altro che bene, e che si fanno dispetti a vicenda, per il più lieve motivo. Le corde sono tese da lungo tempo: la Elettra dice d'aver molto a lagnarsi della Maria, la Maria ha un'infinità di cose da dire contro l'Elettra.

Ieri sera, la Maria andò a far visita alla madre, che abita in via Greca, e nell'uscire (vedete maledetto caso!) s'imbattè nella sorella Elettra.

Vedersi e pigliarsi a parole fu un punto solo; cominciarono a litigare sul serio, pigliando per motivo una gonnella. Sissignori, Elettra si lagnava che Maria gli avesse tenuta un pezzo e lavata e stirata male una gonnella; l'altra si scusava, dicendo che la gonnella era stata lavata e stirata benissimo, e si facea meraviglia che le sue premure fossero valutate tanto male. Qui una parola tirò l'altra, e accendendosi sempre più la lite, e rinfocolandosi i poco fraterni spiriti, la Maria trasse di tasca un coltello, e vibrò alla sorella due colpi, ferendola alla regione inferiore e posteriore del costato a sinistra.

Accorsa gente, la furibonda fu fermata e la povera Elettra venne tratta all'ospedale, tutta sanguinolenta e malconcia.

La feritrice, mezz'ora dopo il delitto, andò a costituirsi alla caserma delle guardie di publica sicurezza marittima, in piazza Micheli, dicendo: „eccomi qui, sarà di me quel che sarà!"

Interrogata dove avesse il coltello, rispose: „era un coltellino di cui mi servivo per mondar le mele, e l'ho gittato per la strada.

La povera ferita venne subito curata dal chirurgo di turno, che giudicò il suo stato assai grave.

**Una sfida fra canottieri francesi e belgi.** Il Belgio è sossopra per la sconfitta riportata dai suoi campioni. Ecco come stanno le cose.

Alle ultime feste nautiche del Belgio, il primo premio essendo stato riportato dall'equipaggio del *Kokoriko* di Parigi, l'equipaggio del *Parda*, di Gand sfidò i parigini a singolar tenzone nautica, mettendo per scommessa la somma di 5000 franchi.

La sfida venne accettata dai parigini, i quali si fecero fare una imbarcazione nuova, ultima espressione di leggerezza e rapidità.

Il luogo scelto per la lotta fu il canale di Willebrock presso Vilvord, non lontano da Bruxelles. I campioni parigini erano i signori Declerc e Mathieu; i Belgi, Leiu e Lacroix. I primi ebbero anche l'accortezza di portarsi un timoniere smilzo e scarno.

La corsa ebbe luogo domenica. Vi assisteva una folla enorme, la quale rimase mogia e muta al veder giunger primo il *Kokoriko*, quantunque le maggiori scommesse si offrissero per questo, attesa la sua costruzione. Se un esercito belga fosse stato disfatto, la mortificazione non avrebbe potuto esser maggiore. I Francesi vinsero i Belgi di tre lunghezze. La costruzione della nuova imbarcazione e la scelta del timoniere di poco peso non sono stati trovati da tutti di buona guerra. Pure i campioni vinti non hanno protestato e hanno bevuto fraternamente coi vincitori.

### LA NOTA ISTRUTTIVA.

Il butirro rancido può essere migliorato in qualità col lavarlo ben bene nell'acqua di calce e quindi toglierne perfettamente l'acqua stessa con una buona lavata ad una fonte di acqua fresca.

L'acqua di calce si fa facilmente, lasciando un pezzo di calce della grandezza del pugno, in un catino pieno d'acqua, lasciandovela sfarinare, agitando il miscuglio ben bene finchè non sia sfarinata e quindi lasciando andare a fondo la calce.

In Inghilterra si fa in grande questo commercio. Acquistare a basso prezzo il burro rancido, manipolarlo nel detto modo coll'acqua di calce e poi venderlo ad alto prezzo, quasi burro che non sia mai stato mai rancido.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati.*

AVVISO COLLETTIVO.

**Portinaio** (calzolaio con piccola famiglia) ricercasi. Insinuarsi dal portinaio della casa N. 6, Via delle Poste. (862).

---

circostanze. Niente ha giammai potuto far retrocedere Giacomo di Cramoizan, e sopratutto quando s'espone sotto gli occhi dei suoi marinai, spinge la temerità fino alla follia; così gli hanno dato un sopranome che dice bene ciò che ne pensano.

— E come lo chiamano?

— Il „capitano d'acciaio." Allorchè dinanzi ad essi si racconta un fatto impossibile, non ve ne è uno che non dica: „Il capitano d'acciaio:" se si mettesse in testa di fare altrettanto, egli lo farebbe. Voi non li stupireste annunciando che ha staccato una costellazione, e che è ritornato sano e salvo da un viaggio nella luna.

Peyretorte non scherzava più.

— Se qualcuno avesse il capriccio di cominciare una lotta con Cramoizan, aggiunse lentamente il dottore, non gli consiglierei di farlo apertamente, poichè si metterebbe sulle braccia un cattivo affare con trecento gagliardi, sul corpo dei quali bisognerebbe passare per arrivare fino a lui.

— Questo non è sufficientemente provato — rimarcò il banchiere con aria di dubbio.

— Sentite, disse Malbec. All'epoca della terribile guerra del 1870, Cramoizan arrivò dall'India a Bordò verso la fine di settembre. Gli si disse a che punto eravamo di quella lotta disastrosa. L'indomani gli equipaggi delle otto navi della sua casa, che si trovavano in quel momento in porto, furono riuniti a bordo del *Malabar*, magnifico tre alberi che Giacomo comanda in persona.

— Figli miei, disse loro, l'azzardo, la Provvidenza, Dio, hanno voluto che noi non conoscessimo i nostri parenti, ma noi abbiamo tutti una madre che come me, voi pure dovete adorare alla follia. Questa madre, il vostro cuore l'ha già nominata, è la Francia, è la patria.

Un *urrà* frenetico interruppe il suo discorso.

— Aspettate, riprese egli. I battaglioni tedeschi coprono un quarto del suolo della Francia. Chi fra voi vuole venire con me a combattere l'invasore?

— Io! io! io!

Tutti senza eccezione domandarono di partire.

— Sia, amici miei, noi andremo tutti, e io piango di gioia vedendo che non un cuore ha ceduto. I vostri ufficiali vi comanderanno a bordo. Partiremo fra otto giorni; voi siete bravi ed io vi amo, vorrei potervi abbracciare tutti.

Si contarono.

— Duecentoventisette, capitano.

— È abbastanza per fare una compagnia di franchi tiratori. Noi ci chiameremo i „Ragazzi perduti." Ragazzi perduti, replicò egli con un sospiro, non è che troppo vero.

— Ove andremo capitano?

— Ove il pericolo è più grande, figli miei, nei Vosgi.

Quindici giorni dopo la compagnia dei Ragazzi perduti operava nelle foreste che coprono le cime dei Vosgi, facendo di tanto in tanto qualche terribile facenda.

Fu la compagnia dei franchi tiratori di Cramoizan, continuò il medico, che prese la più gran parte alla distruzione del tunnel di Fontenay, operazione che arrestò di qualche giorno i progressi del nemico e l'esasperò al punto da fargli commettere delle devastazioni inutili e delle crudeli rappresaglie contro un villaggio innocente. Ma fu però eroicamente leggendaria.

— È finito? domandò Peyretorte.

— Presso a poco, rispose il dottore, la voce del quale si andava indebolendo. Cramoizan ha ripreso... il corso dei suoi viaggi... Mio Dio! io mi addormento... egli è sempre... Malbec non finì, chinò la testa in avanti, balbettò qualche parola, si agitò sulla sedia, e infine si addormentò senza più pensare alla sua quaglia e ai tartufi che aveva davanti.

— Questo Cramoizan è un uomo, mio caro, disse Coquelicot, e non avremo da fare col primo venuto. Io non m'aspettava di trovarmi alla presenza di un sì nobile avversario. Ma, che mi raccontavate che il dottore è la più cattiva lingua di Parigi?

— Mia cara, io non ci capisco nulla. È la prima volta che lo sento far l'elogio di qualcuno, e appunto l'elogio di un uomo che noi odiamo mortalmente.

— Che ritratto ne ha fatto senza volerlo forse, in questo rapido racconto, disse Celeste.

— Mi sembra un onore l'avere a lottare con un simile nemico.

(*Continua*)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

**Fu smarrito** un fornimento consistente in un formaglio, medaglione e orecchini d'oro. Chi lo trova riceverà ricompensa portandolo Via Farneto 11, quarto piano. (868)

**Praticante** trova pronto collocamento Offerte al „Piccolo". (849)

**Eugenio Co...l** assurdi matematici Piccozzi. Eliso (869)

avranno luogo OGGI e DOMANI

1 e 2 Novembre

e tutte le susseguenti Domeniche e feste dei

CONCERTI

DELL'INTERA ORCHESTRA

dell'i. r. Regg. Imperatore Alessandro III di Russia.

(241